

Questo era il senso della mia interrogazione e queste sono anche le motivazioni della mia insoddisfazione che sono determinate non tanto da quello che lei, signor sottosegretario, ci ha detto rispetto al problema delle vaccinazioni dalla poliometite, quanto alle iniziative che il Governo avrebbe dovuto assumere nei confronti di due uffici che non hanno funzionato, creando grave disagio alla popolazione e ai genitori. Il ministero avrebbe dovuto invece prendere iniziative affinché questi fatti non si ripetano più.

(Criteri per la sperimentazione dei prodotti transgenici nel Lazio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-04608 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In merito alle richieste contenute nell'atto ispettivo dell'onorevole Cento, occorre ricordare che l'assenso alla sperimentazione di organismi geneticamente modificati viene rilasciato dal Ministero della sanità a seguito di un esame collegiale degli esperti dello stesso Ministero e dei Ministeri dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, nonché dell'Istituto superiore di sanità.

L'esame di detti esperti si basa sulla verifica che tutte le condizioni di sicurezza per la salute umana e per l'ambiente, indicate nel decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92, vengano integralmente osservate. Le notizie sui siti sperimentali e sulle sperimentazioni sono di pubblico dominio in quanto possono essere ricercate sul sito Internet del Ministero della sanità. Le ispezioni ai campi sperimentali sono effettuate tanto dagli ispettori centrali designati dalla Commissione interministeriale di coordinamento per le biotecnologie, quanto dagli ispettori regionali.

In particolare, al fine di acquisire informazioni riguardanti le coltivazioni OGM, come ad esempio il rispetto delle distanze da altre coltivazioni agricole che non sperimentano organismi geneticamente modificati, gli assessori regionali alle politiche agricole possono, tramite gli ispettori regionali, predisporre visite ispettive nei campi sperimentali OGM onde verificare il costante rispetto delle misure di sicurezza e delle prescrizioni relative alle notifiche di OGM che ricadono nel territorio di propria competenza. Le verifiche sui metodi di protezione dei lavoratori impegnati in tali campi devono essere effettuati dagli uffici dell'ispettorato del lavoro.

Nel corso del 1998, il Ministero della sanità ha organizzato un corso di addestramento specifico per gli ispettori al quale hanno partecipato ispettori di tutte le regioni italiane designati dalle rispettive amministrazioni. È chiaro che essendo questo un tema di crescente interesse culturale, politico e probabilmente sociale, meriterà particolare attenzione anche nei prossimi mesi seguendo l'attività degli organismi ispettivi previsti e anche una oggettiva e diretta vigilanza da parte della istituzione politica e ministeriale competente in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la risposta del sottosegretario e lo ringrazio.

Mi sembra di poter dire che il vento di Seattle non ha aperto porte e finestre all'interno del Ministero della sanità e, temo, neanche all'interno del Ministero dell'agricoltura su una questione così importante che è diventata terreno di mobilitazione al vertice mondiale del commercio e che ha ricadute specifiche e concrete nella vita e sull'ambiente non solo della regione Lazio, oggetto specifico dell'interrogazione, ma dell'intero territorio nazionale.

Se posso dichiararmi soddisfatto per un richiamo cortese che è sempre utile

avere, soprattutto in una sede formale come quella del Parlamento, delle procedure che il Ministero della sanità segue nelle autorizzazioni e nella messa in opera dei relativi controlli rispetto all'obbligo delle prescrizioni previste nelle autorizzazioni dei campi sperimentali di OGM, certamente non posso dichiararmi soddisfatto per il merito.

Lo scopo dell'interrogazione non era solamente quello di conoscere le procedure perché a tal fine avremmo attivato il sito Internet e avremmo scoperto come funzionava (cosa che abbiamo fatto già prima dell'interrogazione). Il punto essenziale è invece capire e sapere se i controlli previsti dalle prescrizioni e dai decreti legislativi vengano effettuati; se questi controlli, alla luce di una verifica concreta, siano presi in considerazione da parte del Ministero della sanità che ha il compito di tutelare la salute nel nostro paese; se questi obblighi siano stati rispettati oppure se l'esperienza abbia dimostrato che le prescrizioni e i controlli effettuati non sono sufficienti per evitare che accada, ad esempio, che un vento un po' più forte di quello della media annuale basti a portare gli OGM e le sperimentazioni dei campi transgenici da un campo nel quale si sa che si effettuano sperimentazioni e dove vengono prese le necessarie precauzioni ad un altro campo, a 300 metri di distanza, dove non si conducono sperimentazioni transgeniche, ma dove si manifestano gli effetti dell'agricoltura transgenica che si stanno verificando nei campi in cui vi è l'autorizzazione.

Sembra un problema da poco ed invece sappiamo che nel Lazio si è concretamente verificato. Vi sono atti ispettivi compiuti dalla regione Lazio, che però non vengono messi a conoscenza dell'opinione pubblica e dei contadini che operano nei campi non transgenici; non è stata messa in campo, infatti, alcuna opera di informazione e di prevenzione. Figuriamoci: non si parla di etichettatura di ciò che arriva nei supermercati, o nei mercati generali, ma almeno di avere la garanzia che sui campi che non hanno

avuto l'autorizzazione per le sperimentazioni del transgenico nulla proveniente dai campi transgenici possa cadere.

Altro punto è quello delle autorizzazioni *in itinere*: come si esercita un controllo da parte dell'opinione pubblica, delle associazioni ambientaliste e degli agricoltori, se non si sa (questo su Internet non c'è) quante e quali sono le domande e per quali aree? Come può l'associazione dei consumatori, o il cittadino che abita vicino ad un potenziale campo che sta per avere le autorizzazioni per gli organismi geneticamente modificati, far valere la propria voce nei confronti del Ministero e della commissione che sta decidendo di autorizzare o meno quella sperimentazione? Il conoscere quali sono i soggetti che chiedono le autorizzazioni per le sperimentazioni, anche nel caso delle autorizzazioni *in itinere*, oltre a rispondere ad un principio generale della nostra pubblica amministrazione ben rappresentato nella legge n. 241 del 1990, risponde ad una esigenza specifica, considerata la particolarità di ciò di cui stiamo discutendo.

Ho segnalato la questione per il Lazio perché sono stato direttamente in alcuni campi in cui vengono coltivati organismi geneticamente modificati ed ho parlato direttamente con coloro che svolgono attività agricola vicino ai campi dove si svolgono le sperimentazioni: vi è dunque un problema reale, rispetto al quale gli strumenti della regione sono attivati ma non adeguati e non sufficienti a garantire i controlli; al riguardo i Ministeri della sanità, dell'agricoltura e dell'ambiente devono intervenire a supporto delle iniziative della regione, anche con modifiche alle norme previste dal decreto legislativo richiamato dal sottosegretario. La situazione del Lazio, che conosco, è certamente inadeguata a garantire la tutela di chi lavora nei campi, del consumatore e di chi abita nelle vicinanze; peraltro, essendo il Lazio particolarmente avvantaggiato per le risorse economiche di cui dispone la regione ed i suoi assessorati all'agricoltura e all'ambiente, temo che analoga situazione si verifichi in altre regioni, soprat-

tutto nel sud, dove vi sono meno risorse e minore attenzione e disponibilità sul problema.

Concludo osservando che, sulla questione dei campi transgenici in cui vengono coltivati organismi geneticamente modificati, noi Verdi abbiamo posto con forza il problema della moratoria delle autorizzazioni, proponendo di « fermare le bocce » per discuterne i possibili effetti; prima, per esempio, il presidente della Commissione agricoltura ricordava giustamente la necessità di tutelare ben altre produzioni per valorizzare la nostra economia agricola. Non so se la moratoria degli OGM sia un obiettivo concretamente perseguibile oggi per i rapporti di forza in Parlamento, ma anche dentro la maggioranza di centrosinistra, che continua a dichiarare di voler prestare attenzione al problema ma non comprende che all'attenzione bisogna far seguire i fatti; credo, però, che il Ministero della sanità e chi ha responsabilità politiche all'interno del Governo sul settore non possa limitarsi in futuro ad enunciazioni acritiche ed astratte.

Vogliamo dunque un indirizzo politico, vogliamo capire se dentro questo Governo vi siano le condizioni tecniche e politiche per non seguire la strada di assecondare i campi transgenici e le sperimentazioni come un dato ineluttabile, perché imposto dalle multinazionali (così è, non è uno slogan), con l'obiettivo della distruzione progressiva dell'economia rurale locale del nostro paese. L'Europa e la globalizzazione portano certamente alcuni effetti positivi, ma su questo ci portano alla distruzione e alla tragedia per le nostre risorse, con conseguenze pesanti sulla salute degli agricoltori e di milioni di cittadini. Credo che il Governo, il Ministero della sanità, fino ad oggi abbia prestato un'attenzione sufficiente all'argomento che, quindi, deve essere rafforzata. Anche attraverso atti di sindacato ispettivo, cogliendo la disponibilità del sottosegretario, desideriamo sollecitare una maggiore attenzione ed una maggiore capacità politica di sapere interpretare ciò

che sul terreno indicato si milioni di cittadini italiani, e non solo, si aspettano.

(Trattamento carcerario della detenuta Silvia Baraldini)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-04399 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento alle domande poste nell'interrogazione dall'onorevole Gasparri, preciso che gli accordi tra lo Stato italiano e gli Stati Uniti relativi al trasferimento della detenuta Silvia Baraldini non contemplano alcuna limitazione in ordine alle eventuali interviste che la stessa intendesse rilasciare. Tanto è vero che, anche presso lo Stato di provenienza, la Baraldini fu più volte intervistata da organi di informazione sia italiani sia di altri paesi. Le uniche limitazioni previste dall'accordo riguardano la durata della pena detentiva e l'applicazione di misure alternative, mentre per quanto riguarda il regime detentivo, i rapporti con l'esterno e, quindi, anche con la stampa, non vi è alcuna ragione per applicare alla Baraldini un trattamento peggiore rispetto a quello applicato nell'ultimo periodo della sua detenzione negli Stati Uniti.

Il trattamento, giova ricordarlo per i meno informati, era presso il carcere di Danbury, un istituto a bassissimo indice di sorveglianza, nel quale la Baraldini lavorava otto ore al giorno e non subiva alcuna limitazione quanto a telefonate, visite e rapporti con altre detenute. Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha autorizzato la conferenza stampa tenutasi presso la casa circondariale femminile di Roma Rebibbia il giorno dell'arrivo in Italia della detenuta, al fine di evitare che, in ragione del relevantissimo numero di giornalisti che avevano richiesto di intervistarla, potesse

sero determinarsi conseguenze negative in termini di affollamento, sicurezza, disciplina, ordine all'interno dell'istituto penitenziario.

Quanto ad un altro punto dell'interrogazione, l'intervista al quotidiano *il manifesto*, essa è stata autorizzata previa acquisizione del consenso da parte dell'interessata, non essendo emerse, alla luce di quanto illustrato precedentemente, ragioni ostative al rilascio dell'intervista stessa.

Per completezza, aggiungo che, in seguito, la Baraldini ha rilasciato interviste anche ai quotidiani *la Repubblica* e *La Stampa*. Informo, infine, che non vi sono state reazioni di alcun genere da parte delle autorità americane, né riguardo alla conferenza stampa, né alle interviste successivamente rilasciate dalla Baraldini, trattandosi di comportamenti pienamente rispettosi degli accordi sottoscritti, ma soprattutto che si muovono nella dimensione del riconoscimento dei diritti dei detenuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Proietti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta della quale però non posso dichiararmi soddisfatto, perché la mia interrogazione mirava a sottolineare la strana condizione in cui si trova la detenuta Baraldini da quando le autorità degli Stati Uniti hanno consentito che completasse nel paese di origine la pena alla quale è stata condannata. Mi riferisco ad una spettacolarizzazione dell'evento assolutamente fuori luogo poiché si tratta di una cittadina italiana che è stata riconosciuta colpevole con una sentenza passata in giudicato, per la quale più volte è stata sollecitata la revisione da parte dell'autorità giudiziaria degli Stati Uniti, e condannata ad una pena detentiva molto lunga per reati di estrema gravità che assumono una rilevanza tutta particolare negli Stati Uniti d'America dove il fenomeno terroristico è visto con costante preoccupazione poiché,

rivestendo tale paese in ambito mondiale un ruolo strategico, esso risulta particolarmente vulnerabile a qualsiasi forma di terrorismo. È questo il motivo per cui il reato di terrorismo, pur obiettivamente gravissimo ovunque, assume negli Stati Uniti una particolare rilevanza e suscita allarme sociale. La detenzione di Silvia Baraldini si è prolungata per molti anni in rapporto ad un reato che, pur con tutte le garanzie esistenti nel sistema giudiziario americano, nella coscienza pubblica viene sentito particolarmente grave.

Ho parlato di spettacolarizzazione fuori luogo di un soggetto che sicuramente ha avuto modo, nel corso della lunga pena detentiva, di riconsiderare la propria esperienza politica sfociata nel terrorismo e che non può essere certo assunta come esempio, come qualcosa da mostrare in quella conferenza stampa organizzata al suo rientro sul territorio nazionale, quasi si trattasse di un perseguitato politico, cosa che non è. Come dicevo, è una cittadina italiana giudicata dalla legislazione degli Stati Uniti, e quindi dalla nazione dove le garanzie democratiche sono tra le più garantiste — mi si passi la ripetizione — nel mondo. Non è una perseguitata politica ma una cittadina che si è recata, per compiere reati di estrema gravità, in un paese straniero la cui legislazione è particolarmente sensibile a quel tipo di reati.

Nel nostro paese vi è il brutto vizio — che è proprio della sinistra — di trasformare in perseguitati politici cittadini italiani che si recano in paesi stranieri senza osservarne le leggi. Ricordo il caso dei due cittadini incarcerati nella Repubblica delle Maldive perché trovati in possesso di sostanze stupefacenti. In Italia questa fattispecie non è considerata reato mentre lo è, e anche di estrema gravità, nelle Maldive che sono un paese musulmano. Peraltro chiunque vi si rechi viene informato dai *tour operator* che quel tipo di reato viene considerato particolarmente grave.

Chi può ignorare che negli Stati Uniti qualsiasi fatto attinente al terrorismo e

alla cospirazione politica viene visto storicamente come un fatto di estrema gravità?

La cittadina Baraldini è rientrata in Italia per scontare, come suo desiderio, il resto della pena; sarebbe dovuta rientrare in maniera diversa da quella di perseguitata politica che ha raggiunto una sorta di libertà; sarebbe dovuta rientrare, non dico in sordina, ma certamente non nel modo « spettacolistico » con il quale è stato organizzato e pubblicizzato il suo rientro. Tuttora, si continua con una serie di interviste, ricordate dal sottosegretario Corleone, a spettacolarizzare l'avvenimento.

I cittadini italiani, anche se detenuti, hanno diritto di esprimere il proprio pensiero e possono, nei dovuti modi, rilasciare dichiarazioni e interviste; non credo, però, che ad altri cittadini detenuti siano consentite certe descrizioni che per motivi di sicurezza, di riserbo e di tranquillità dell'istituzione carceraria, dovrebbero essere impediti. Invece, sono state consentite interviste sulla giornata quotidiana del detenuto, con la descrizione di elementi di sicurezza che non dovrebbero essere divulgati e che sono assicurati alla cittadina Baraldini.

Signor Presidente, con la nostra interrogazione non vogliamo limitare i diritti della cittadina Baraldini; vogliamo, tuttavia, che gli stessi diritti siano riconosciuti anche a tutti gli altri; sappiamo, però, che così non è, perché nell'universo carcerario si perpetrano, purtroppo ogni giorno, abusi soprattutto nei confronti dei più deboli, di coloro che non hanno l'avvocato di fiducia e di coloro che non si esprimono nella nostra lingua e non sanno tutelare i propri diritti. Tale situazione è in stridente contrasto con quella di una cittadina italiana che, invece, sembra essere tornata da eroina, quando deve scontare il resto di una lunga pena detentiva nel nostro paese, a seguito di accordi internazionali.

In conclusione, non mi ritengo soddisfatto del tono notarile della risposta del Governo, che non ha risolto il problema dell'esempio che viene dato con vicende,

quali quella di Silvia Baraldini. Abbiamo un bel dire di voler pretendere che i cittadini stranieri nel nostro paese si uniformino alle nostre leggi e alla nostra cultura e non violino i nostri fondamentali principi di ordine e di giustizia, quando poi si giustificano, se addirittura non si esaltano, i cittadini italiani che commettono all'estero reati che vengono avvertiti come particolarmente gravi.

Ritengo, dunque, che la vicenda Baraldini costituisca un brutto esempio di come in Italia si tenda, in ogni momento, a distorcere la realtà dei fatti. Si tratta ...

PRESIDENTE. Onorevole Proietti, le faccio presente che ha superato di oltre il doppio il tempo a sua disposizione. La invito pertanto a concludere.

LIVIO PROIETTI. Concludo, signor Presidente, ribadendo la nostra insoddisfazione per la risposta del Governo.

(Trattamento carcerario del detenuto Salvatore Riina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-04427 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, l'onorevole Gasparri ha posto alcuni interrogativi sull'applicazione dell'articolo 41-bis.

Posso dire che il detenuto Salvatore Riina è attualmente ristretto presso la casa circondariale di Ascoli Piceno e sottoposto al regime detentivo speciale previsto dall'articolo 41-bis, comma 2, dell'ordinamento penitenziario. Il DAP ha precisato che il detenuto è ristretto per ragioni di ordine e sicurezza in una struttura all'interno del carcere, la cosiddetta area riservata, appositamente istituita, in considerazione della sua perico-

losità sociale, per il ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione criminale mafiosa di appartenenza.

Occorre tuttavia tenere presente che il regime determinato dall'articolo 41-*bis* non prevede l'isolamento assoluto del detenuto. Inoltre, la Corte costituzionale ha affermato — cito testualmente — che « è vietato adottare misure restrittive concretanti un trattamento contrario al senso di umanità o tali da vanificare del tutto la finalità rieducativa della pena ». In osservanza di tali principi e fermo restando il rigore connesso al trattamento detentivo speciale applicato al Riina, l'amministrazione penitenziaria ha individuato appositamente un altro recluso, tra quelli non appartenenti all'area mafiosa siciliana, e comunque di non particolare pericolosità, per consentire anche al suddetto detenuto, il Riina, di usufruire di momenti di socialità all'interno dell'istituto.

Si precisa, infine, che non risulta agli atti dell'amministrazione penitenziaria che il Riina abbia partecipato a celebrazioni collettive o a qualsiasi altra attività in comune che coinvolgesse più detenuti delle stesse sezioni detentive e che, alla luce di quanto esposto, tale eventualità è comunque da escludere.

Ricordo comunque che il regime speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario è stato di recente prorogato dal Parlamento al 31 dicembre 2000. Ricordo anche che in quell'occasione fu approvato un ordine del giorno, presentato dall'onorevole Pecorella e da altri parlamentari, appartenenti sia al Polo sia ad altre forze politiche, con il quale si impegnava il Governo ad un'attenta verifica delle modalità attuative del regime speciale previsto dall'articolo 41-*bis*. Il Governo intende rispettare questo impegno, ma intende anche mantenere il trattamento carcerario previsto nei confronti dei boss mafiosi. Prima della scadenza del dicembre 2000 dovremo quindi affrontare in maniera organica ed approfondita la questione. Un contributo rilevante a questa riflessione verrà certamente dalle conclusioni, che sono attese a breve, della commissione di studio istituita

presso il Ministero della giustizia e presieduta dal professor Fiandaca per lo studio della normativa penale e processuale sul fenomeno mafioso. Io mi auguro che non ci si trovi impreparati alla scadenza che ho ricordato, costretti, a quel punto, a scegliere tra una nuova proroga ed il nulla.

PRESIDENTE. L'onorevole Proietti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, l'interrogazione esprime preoccupazione per alcune notizie, attinte dagli organi di stampa, su una sorta di allentamento del regime carcerario speciale *ex* articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario per quanto attiene in particolare al detenuto Totò Riina. Tali notizie naturalmente hanno destato un grande allarme nell'opinione pubblica, che deve trovare un'eco nel Parlamento, perché purtroppo abbiamo avuto una storia, in rapporto alla detenzione dei boss mafiosi, che sicuramente negli anni scorsi non ha fatto onore al nostro ordinamento penitenziario. Purtroppo, è stato accertato in base a tutta una serie di rivelazioni di pentiti o presunti tali che dalle carceri italiane, per molti anni, i boss mafiosi hanno continuato a tessere una tela di rapporti e a governare il fenomeno malavitoso nei territori nei quali la mafia trova ancora oggi facile terreno di coltura.

Questi precedenti ci inducono ad essere particolarmente vigili, perché è ovvio che nessun regime carcerario può prevedere l'assoluto isolamento. Si tratterebbe, infatti, di un regime inumano, nel protrarsi del tempo. È altresì ovvio che si debba impedire, al fine di tutelare e difendere la società, che i boss mafiosi, anche in situazioni di obiettiva difficoltà, quale dovrebbe essere la detenzione, riescano a mantenere rapporti malavitosi dall'interno del carcere, controllando il fenomeno. Ricordo al sottosegretario che ci troviamo di fronte ad un fenomeno particolare di grande criminalità, quale è

la mafia, che impone difese del tutto particolari.

L'interrogazione era volta proprio a sapere se attualmente esistano queste possibilità per il detenuto Riina: non ci interessa sapere se questi intrattenga colloqui con altri detenuti non mafiosi o non particolarmente pericolosi in cella, ma se vi siano concrete possibilità per il Riina di entrare in contatto, in qualsiasi modo, con altri esponenti della malavita organizzata e della mafia in particolare per poter mantenere l'intreccio di rapporti e continuare a dare ordini a chi è al di fuori del carcere, al fine di consolidare il peso della mafia nei territori siciliani e non solo.

Quanto detto dal sottosegretario ci rassicura, mentre ci induce ad una riflessione quanto da lui stesso affermato in seguito: vale a dire che tutta la questione relativa al regime detentivo speciale dovrebbe essere riesaminata entro il 31 dicembre 2000. Questo si connette alla necessità, sottolineata da Alleanza nazionale e, più in generale, dal Polo, che le pene detentive siano effettivamente scontate. Non serve una legislazione di emergenza o speciale per fronteggiare la criminalità, ma la certezza della pena e la sicurezza che colui il quale delinque, una volta garantita la giustezza del processo e accertato il compimento del reato, sconti la pena. Oggi abbiamo carceri colabrodo ed un sistema penitenziario che concede troppi benefici a chi non ne avrebbe i meriti e diritto e che dimentica in carcere i poveri cristi che ne avrebbero diritto e che, per obiettive difficoltà, non sanno difendersi.

Ritengo commendevole l'auspicio del sottosegretario di arrivare ad una revisione, la quale deve andare nel senso di garantire chi si ravvede nonché la certezza e l'effettività delle pene detentive irrogate.

PRESIDENTE. Onorevole Proietti, *si parva licet componere magnis*, anche le norme regolamentari sui tempi andrebbero rispettate.

(Trasferimento di cittadini stranieri detenuti in Italia nel paese di provenienza).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-04436 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole Taradash richiama, in particolare, l'attenzione sulla vicenda di un detenuto polacco e pone il problema di un'azione per favorire i rapporti con la Polonia per l'applicazione della Convenzione di Strasburgo sul trasferimento — in termini di reciprocità — delle persone condannate, per scontare la pena nel paese di origine.

Devo dire che sulla vicenda del detenuto Darius Zietek il Governo ha risposto recentemente, in data 22 settembre 1999, ad un atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Boato. Su questo tema e sulle condizioni di accesso ai benefici della legge penitenziaria, non vi sono novità rispetto a quanto già detto nella risposta fornita all'onorevole Boato.

MARCO TARADASH. Io non ne so nulla, ce lo può sintetizzare?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Vi sono delle difficoltà per i detenuti stranieri e in particolare per quelli che hanno minori possibilità di difesa e minori rapporti sociali in Italia. Si tratta di casi rappresentati dalla condizione di questo detenuto che ha i familiari in Polonia. Sto parlando della difficoltà di avere accesso alle misure alternative alla detenzione, peraltro non diversamente da quanto si verifica per altri soggetti che, pur essendo detenuti italiani, appartengono alle fasce marginali della popolazione.

Ovviamente, per quanto riguarda gli stranieri, vi sono alcune particolarità perché per la concessione di alcuni bene-

fici occorre avere un domicilio o una residenza; in molti casi la mancanza di tale requisito impedisce la concessione dei benefici da parte della magistratura di sorveglianza (parliamo sempre di misure che vengono decise da questa magistratura).

Il problema si può porre se si immagina una modifica della normativa che regola l'esecuzione della pena, ma credo — e l'onorevole Taradash converrà con me — che la percezione, il clima generale in cui viviamo non sia certamente favorevole a concedere maggiori o più vaste aperture rispetto a quanto previsto dalla cosiddetta legge Gozzini, che invece molto spesso viene messa, diciamo così, sul banco degli imputati.

Il quadro però può essere dipinto non in maniera così fosca perché una particolare attenzione alla condizione di detenzione dei soggetti stranieri è riservata in una parte del nuovo regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, che è stato predisposto dal Ministero e che è attualmente all'esame del Consiglio superiore della magistratura e del Consiglio di Stato, per poi essere adottato.

In quel documento si prevedono alcune misure più rispettose della condizione difficile dei detenuti stranieri, in particolare modo, prevedendo la presenza di mediatori culturali di traduzione e di più facile accesso ad alcuni dei benefici che sono stati ricordati.

Concludo rispondendo alla domanda specifica all'interrogazione. A noi non risulta che il detenuto cittadino polacco Darius Zietek abbia, al momento, presentato la domanda di trasferimento ai sensi della convenzione di Strasburgo citata nell'interrogazione. Se questa domanda fosse presentata, vi sarebbe ovviamente la massima attenzione per favorire lo scambio che, in termini di reciprocità, potrebbe aiutare anche cittadini italiani detenuti in Polonia che volessero venire a scontare la pena in Italia. È questo il punto sulla vicenda che, come ho ricordato, era già stata sollecitata e che oggi è stata riproposta da parte del Governo. Posso, co-

munque, garantire che, se vi saranno quegli sviluppi puntuali, vi sarà il massimo di collaborazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Prendo atto dell'intenzione manifestata dal Governo di fare in modo che, se sarà presentata questa richiesta di trasferimento, essa sarà accolta. Francamente non so se sia stata presentata esattamente in questi termini; non conosco questo detenuto e ho ricevuto soltanto lettere dal carcere. In una di queste mi si dice che nel 1998 è stata fatta richiesta di espulsione da parte degli avvocati. La richiesta di espulsione è altra cosa rispetto a quella di trasferimento. Mi sorprende che gli avvocati non abbiano fatto questa specifica richiesta. Ciò sarà oggetto di accertamento anche da parte mia nel senso che trasmetterò la risposta del Governo al detenuto e ai suoi familiari, in modo tale che i suoi avvocati possano fare il possibile. Ciò mi sembra importante perché esiste la convenzione cui ho fatto riferimento e, quindi, un diritto dei detenuti di scontare — non si tratta infatti di essere messi in libertà — nel paese di origine la pena cui sono stati condannati.

Per quanto riguarda le altre questioni che ho sollevato, e alle quali anche lei, signor sottosegretario, ha risposto, relative alla difficoltà di offrire anche ai detenuti non residenti in Italia i benefici di legge, ritengo si tratti di un grosso problema che crescerà sempre di più perché, già oggi, in molte carceri la stragrande maggioranza dei detenuti è costituita da stranieri ai quali non si possono applicare queste leggi dello Stato che vanno a loro beneficio. Bisognerà, quindi, pensare bene a come accomodare il nostro sistema penale anche in quella direzione. Naturalmente, le preoccupazioni riguardo alla sicurezza sono molto giustificate; meno giustificato è trasferire sui detenuti problemi che appartengono a quanti stanno fuori: la concessione delle libertà delle pene alternative o di quelle provvisorie legate alla legge Gozzini è effettuata sulla base di una valutazione e di un

giudizio sulla capacità del detenuto di inserirsi nell'ambiente carcerario e di cercare vie di uscita rispetto allo stesso che siano nel senso di un reinserimento sociale e non di altro genere.

Una valutazione obiettiva della legge Gozzini è stata più volte fatta e dimostra come il suo funzionamento non abbia messo in discussione criteri di sicurezza. Purtroppo, nel nostro paese la stragrande maggioranza dei reati non è punita in alcun modo e coloro che finiscono in galera non possono essere sovraccaricati anche dei reati commessi da coloro che sfuggono alle maglie di una giustizia forse troppo orientata alla cattura del pentito più che alla cattura del criminale. Il pentito è già preso, o lo si trasforma in pentito, ma le indagini non partono e la prevenzione sul territorio opera poco. Comunque, questi sono discorsi di carattere più generale rispetto al caso particolare. Il consiglio indicato sarà dato, ma vorrei sollecitare l'amministrazione della giustizia a procedere, nell'attesa, alla verifica necessaria, in modo che, una volta che la richiesta pervenga dal detenuto, sia data via libera nei tempi più rapidi alla convenzione internazionale ed anche a quella bilaterale esistente tra l'Italia e la Polonia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che, a causa del concomitante svolgimento dei lavori del congresso del gruppo dei Democratici di sinistra, non si terrà seduta nelle giornate di giovedì 13 e venerdì 14 gennaio.

Pertanto, nella seduta pomeridiana di lunedì 17 gennaio si svolgeranno le discussioni sulle linee generali dei seguenti argomenti, oltre a quelli già previsti:

decreto-legge n. 481 del 1999 (disegno di legge n. 6651) — Servizio di traduzione dei detenuti;

disegno di legge n. 6240 — Contributo al servizio sociale internazionale;

disegno di legge n. 6348 — Integrazione scolastica degli alunni con handicap sensoriali.

Nella seduta di giovedì 20 gennaio si procederà alla votazione delle questioni pregiudiziali preannunciate dai gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale, a norma dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento, sul disegno di legge n. 6438 ed abbinate — Parità di accesso ai mezzi di informazione.

Nella settimana 18-20 gennaio è previsto il seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 6249 ed abbinate — Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato;

proposta di legge n. 6270 ed abbinate — Parità scolastica;

disegno di legge n. 4818 ed abbinate — Statuto dei diritti del contribuente.

Nella seduta pomeridiana di lunedì 24 gennaio, dopo la discussione generale del disegno di legge n. 6438 ed abbinate — Parità di accesso ai mezzi di informazione, avrà luogo la discussione sulle linee generali della proposta di legge Pisanu ed altri n. 6386 ed abbinate — Istituzione di una Commissione d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici ed amministrativi. Nella stessa seduta avrà luogo la discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 484 del 1999 (disegno di legge n. 6653) — Interventi di ristrutturazione autotrasporto; il seguito dell'esame avrà luogo nel corso della settimana.

Nella seduta antimeridiana di venerdì 28 gennaio si svolgerà la discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 502 del 1999 (disegno di legge n. 6666) — Nuovo sistema di qualificazione dei soggetti esecutori di lavori pubblici —, n. 501 del

1999 (disegno di legge n. 6665) — Minori entrate regioni a statuto ordinario —, e n. 500 del 1999 (disegno di legge n. 6664) — Smaltimento in discarica di rifiuti.

Nelle sedute di mercoledì 19 e 26 gennaio potrà essere prevista la ripresa pomeridiana delle votazioni in Assemblea dalle ore 18 alle ore 21.

Per quanto riguarda i prossimi periodi di sospensione dei lavori parlamentari, essi sono stati rimodulati in relazione alla previsione di domenica 16 aprile quale data per lo svolgimento delle elezioni regionali e amministrative.

La Camera sospenderà pertanto i propri lavori, invece che nel periodo 20-26 marzo, come già previsto, nel periodo 10-17 aprile.

I lavori parlamentari riprenderanno, con votazioni, martedì 18 aprile (pomeridiana), mercoledì 19 aprile (antimeridiana e pomeridiana), e giovedì 20 aprile (antimeridiana), e saranno nuovamente sospesi da venerdì 21 aprile (in occasione della Pasqua) a martedì 25 aprile.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 17 gennaio 2000, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5205-B).

— *Relatore:* Ruffino.

2. — *Discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 3383 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repub-

blica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5449).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 3779 — Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6100).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 3780 — Accordo tra il governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6101).

— *Relatore:* Calzavara.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (6651).

— *Relatore:* Olivieri.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3729 — Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana, con sede in Roma (*Approvato dal Senato*) (6240).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4164 — Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap* sensoriali e altri (*Approvato dal Senato*) (6348).

— *Relatore:* Dedoni.

La seduta termina alle 18,05.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MARCO PEZZONI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6070

MARCO PEZZONI. Il gruppo dei Democratici di sinistra voterà convintamente il disegno di legge relativo alla partecipazione italiana all'esposizione universale di Hannover del 2000: per le novità politiche e di merito introdotte dall'Assemblea dalla Camera dei deputati, per la rilevanza dell'evento a livello mondiale e, soprattutto, europeo.

Poco si è parlato del tema dell'expo di Hannover, un tema strategico per il prossimo millennio: uomo, natura, tecnologia. Anzi, il testo inglese parla di « genere umano ».

Dopo il fallimento di Seattle proprio su questi temi di natura scientifica ed etica che hanno visto dislocarsi su posizioni diverse Unione europea, Stati Uniti, paesi del Sud del mondo, forse una ripresa di dialogo a livello culturale permetterà a Hannover di meglio saperci orientare come comunità mondiale nel governo delle nuove frontiere biotecnologiche e genetiche.

Nell'anno in cui tutti i paesi e l'ONG del sistema ONU sono chiamati a fare il punto sullo sviluppo umano sostenibile, dopo il vertice mondiale di Copenaghen di cinque anni fa, è evidente che l'expo di Hannover assume il compito di aprire piste innovative perché la tecnologia sia messa al servizio della riconciliazione tra natura e produzione, tra ambiente e sviluppo.

È per questo che le Nazioni unite saranno a Hannover. È per questo che nell'agenda delle Nazioni unite tra i principali appuntamenti del duemila, l'expo di Hannover figura accanto al Forum del millennio, all'assemblea ed al summit del millennio che si terranno tutti a New York.

La globalizzazione richiede regole, governo politico. Negli attuali squilibri pla-

netari l'Europa ha un ruolo e una responsabilità primari, ecco allora le 15 mila iniziative culturali previste a Hannover.

Ultima considerazione: il ruolo dall'Assemblea della Camera è stato positivo, ha ottenuto un ridimensionamento della spesa massima consentita portando il tetto di spesa da 46 a 37 miliardi. Ha inserito elementi e criteri di controllo molto stretti. Ha ottenuto la sostituzione del commissario, chiedendo al Governo di riparare allo « strappo » di metodo compiuto nei confronti della Commissione esteri della Camera.

È un atto di correttezza e moralità assai rilevanti. Il ministro Dini non ha mai cambiato giudizio sul commissario di Lisbona, Ziantoni, rinominato all'insaputa della Commissione esteri della Camera anche per il successivo appuntamento di Hannover.

La Commissione esteri, su iniziativa del gruppo Democratici di sinistra, ha posto subito una questione di metodo, convinta che erano opportuni sia una consultazione sul nome sia un ricambio. Merito del ministro Dini è stato alla fine quello di accogliere la richiesta della stragrande maggioranza della Commissione esteri di avviare un ricambio a livello di commissario.

Così — ripeto — lo « strappo » è stato ricucito. Ed è merito del confronto parlamentare, anche aspro, aver portato ad una soluzione che gode di un maggior consenso e quindi esprime una maggiore fiducia nella partecipazione italiana ad Hannover.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'11 gennaio 2000, a pagina 8, prima colonna, riga quarantesima, le parole « pendente presso il tribunale di Monza » devono intendersi sostituite con le seguenti: « pendente presso la pretura circoscrizionale di Venezia ».

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE
INSERITA IN CALENDARIO**

**PDL 6386 ED ABB.— ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI COMPORAMENTI DEI
RESPONSABILI PUBBLICI POLITICI ED AMMINISTRATIVI
(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE)**

DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti <i>(con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>26 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 20 minuti
<i>Verdi</i>	<i>16 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 12 gennaio 2000 — n. 651

<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>4 minuti</i>

SEGUITO DELL'ESAME: 8 ORE COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	55 minuti <i>(con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>23 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>

<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 20,30.